

## Sms

cellulare  
3357872250

## IL CASO TEDESCO

Dice Bersani che dobbiamo guardare e parlare all'Italia e smetterla di guardarci le scarpe... io però sono indignato per la scelta del Pd sul caso Tedesco. Non possiamo gridare vergogna contro Berlusconi e poi lasciare libertà di coscienza sulla richiesta d'arresto di un nostro senatore. La vicenda Tedesco è una brutta pagina della vecchia politica attenta ad acquisire pacchetti di voti e di potere in cambio di poltrone e scudi giudiziari. No cari compagni il problema non è solo battere Berlusconi ma ricostruire una società riaffermando i valori dell'onestà e di una nuova politica che sia al servizio esclusivo dei cittadini.

ELIO FASANELLA

## UNA VILLA A HAMMAMET?

Per aiutare i Lampedusani, compro una villa a Lampedusa; per aiutare gli aquilani una villa a L'Aquila. Perché non aiutare anche i tunisini comprando una bella villa anche ad Hammamet?

NICOLA GALLUCCIO

## IL PORTO FRANCO

Il sig. B fra le tante promesse per Lampedusa ha inserito pure che diventi porto franco. Per questo ha comprato casa nell'isola.

PIPPO 48.

## CONCITA HA RAGIONE

Hai ragione Concita «a questo non siamo mai arrivati prima» ed è una situazione straordinaria che chiede un salto di qualità alle opposizioni per andare «oltre l'ortocello»; il momento è adesso ma se non lo capisce chi li ha votati, se solo «dal popolo della sinistra si levano le proposte di dimissioni di massa» non facciamo molta strada; «per preparare il futuro» dobbiamo diventare maggioranza nel presente.

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

## E SANTORO ANCHE

Quello che ha detto Cicchitto ad Anno zero è di una gravità inaudita! Abbiamo un cittadino che vuole e può farsi tutte le leggi per sfuggire ai processi. Ha ragione Santoro, non c'è più lo stato di diritto, siamo in pieno regime della P2!

LUIGI, PALERMO

## LA DIFFERENZA

Fra Silvio Berlusconi e Benito Mussolini passa una grande differenza: Berlusconi è molto più ricco...

GIANCARLO RUGGIERI, R. EMILIA



## FEDERALISMO UN ALBERO STORTO DA RIPIANTARE

IL TESTO ATTUALE  
È INACCETTABILE

Claudio Martini

PRESIDENTE FORUM PD ENTI LOCALI



L'albero sta crescendo storto. È questo il giudizio obiettivo sul federalismo, fuori dalla vuota propaganda leghista. Siamo lontanissimi dagli ambiziosi obiettivi della Legge delega 42/09, definiti con il contributo delle opposizioni. Il problema politico e comunicativo che abbiamo è che far acquisire questo giudizio è difficile. La vicenda va avanti per decreti separati, fuori da una visione organica ed integrata. E succede che, decreto dopo decreto e mese dopo mese, si passi da testi inaccettabili a testi dignitosi, da contenuti coerenti ad altri del tutto contraddittori, da voti contrari ad altri di astensione. Improbabile è che l'opinione pubblica possa farsi un'idea chiara su di un tema cruciale nel dibattito del Paese e così sensibile politicamente.

Il recente voto sul federalismo regionale ha rappresentato plasticamente questa situazione, l'intreccio tra opportunità di confronto e manovre strumentali.

Sicuramente la tenace e unitaria battaglia delle Regioni ha ottenuto risultati importanti, specie sul trasporto pubblico e sui tagli di luglio, costringendo il governo a mantenere impegni istituzionali e finanziari decisivi perché il federalismo possa partire col piede giusto. E va fortemente valorizzata l'azione dei parlamentari Pd che, con la clausola di salvaguardia, hanno corretto le storture più gravi del decreto e creato condizioni che potranno evitare l'aumento delle tasse su cittadini e piccole imprese.

L'astensione del Pd si spiega così, nello specifico di questo confronto di merito. Ed era certamente logico il voto contrario sul decreto del federalismo municipale, visto l'abnorme pasticcio che il governo aveva combinato.

Resta tuttavia aperta, per chi vive il federalismo come una cosa seria ed uno strumento per il rilancio del Paese, la questione del giudizio globale sulla materia. E del come farlo vivere in un'azione politica quotidiana che non si limiti alla battaglia sui singoli passaggi. Le cose irrisolte sono ancora tante: coordinamento tra finanza comunale e regionale, recupero del taglio finanziario sugli Enti locali, nodi essenziali come livelli essenziali di prestazione, costi standard, sistemi di perequazione territoriale.

Ma va soprattutto denunciato il centralismo asfissiante che connota tutti gli atti del governo, nelle stesse ore in cui si proclama la «rivoluzione epocale» del federalismo. L'odioso uso strumentale della vicenda Lampedusa contro le Regioni parla da sé. È dunque tempo di avanzare con maggior chiarezza un'altra idea del federalismo e del riordino istituzionale. L'albero storto non si può raddrizzare, va ripiantato.

Commenta su [www.unita.it](http://www.unita.it)


## ELLIS ISLAND PARLA ALL'ITALIA

LE POLITICHE  
DELL'IMMIGRAZIONE

Marco Pacciotti

FORUM IMMIGRAZIONE PD



È toccante e illuminante visitare Ellis Island, sede di un bel museo dell'immigrazione. Una isoletta a cinque minuti di battello da Manhattan, che sembra sorvegliata a vista dalla statua della Libertà. Mai vicinanza fu più giusta. Questa isola fu l'approdo obbligato dei milioni di migranti che arrivavano negli USA in cerca di libertà. Libertà dalla miseria e dalle tirannie. Di questi, circa 4 milioni erano italiani, altre decine di milioni provenivano dagli altri paesi europei. E bene ha fatto a ricordarlo il Presidente Napolitano nella sua visita a questa isola. Richiamando l'Italia e indirettamente l'Europa a una politica comune, tanto necessaria quanto indispensabile per dare risposte a questo fenomeno, superando gli approcci emergenziali e nazionali sfociati in inaccettabili scaricabarile. Determinando così, il lento scivolamento verso l'emergenza di una situazione altrimenti gestibile, come fu con Albania e Kosovo, quando i numeri di sbarchi furono assai superiori. La scarsa volontà europea di farsi carico di questa situazione è frutto sicuramente della vittoria delle destre nella maggioranza dei paesi europei, ma anche dalla incapacità del nostro governo di far valere un dato oggettivo. Ovvero che Lampedusa è un'isola italiana ma rappresenta anche il confine Sud dell'Europa.

Scarso peso politico in Europa e pessima memoria di un passato non lontano. Un passato, che dovrebbe guidare l'attuale governo nell'affrontare questa situazione, evitando toni allarmistici e azioni tanto spettacolari quanto inutili. In tal senso è esemplare l'aver «scoperto» solo ieri Lampedusa. Scoperta usata per riproporsi come «uomo della provvidenza» in vista delle amministrative e come ribalta per allontanare l'attenzione degli italiani dal colpo di mano sul processo breve. Un uso vergognoso di una situazione drammatica. A queste evidenti responsabilità, si aggiunge l'aver insistito nell'affrontare la vicenda con un mix pericoloso di improvvisazione e autoritarismo. Il contrario di quanto occorrerebbe. Una gestione condivisa fra governo e Regioni avrebbe portato a soluzioni rapide ed efficaci per una accoglienza dignitosa e sostenibile. Un metodo corretto istituzionalmente e necessario, ma mai praticato nei fatti. Surrogato da un «sorprendente» neo-centralismo leghista accompagnato dal solito corollario di toni allarmistici e roboanti veti. Conseguenza inevitabile delle scelte fatte è stata l'exasperazione della situazione, divenuta colpevolmente un problema, e il sostanziale braccio di ferro fra governo ed Enti Locali, culminato con le dimissioni di Mantovano e del sindaco di Manduria, travolti dal decisionismo arruffone che guida le scelte finora adottate. Se non fossimo persone responsabili verrebbe da dire «chi è causa dei propri mali, pianga se stesso».

Commenta su [www.unita.it](http://www.unita.it)